

Gazzetta del Sud 21 Giugno 2019

Colpo all'impero del clan Cappello. Confiscati beni per dodici milioni

Catania. Il Tribunale di Catania, Ufficio misure di prevenzione, ha disposto la confisca di beni mobili e immobili riconducibili all'imprenditore Giuseppe Guglielmino. I beni requisiti erano stati già oggetto di sequestro di prevenzione eseguito dalla Questura di Catania nell'agosto 2017. Per gli inquirenti, Guglielmino, imprenditore del settore ecologico, sarebbe un soggetto socialmente pericoloso e abitualmente dedito a traffici illeciti.

Considerato dalla Procura un elemento vicino al clan "Cappello", l'uomo si sarebbe distinto per la capacità di inserirsi in vari settori dell'economia, specie nel settore della raccolta e trattamento dei rifiuti, con appalti in diversi comuni siciliani, nonché in territorio campano e calabro, ottenuti grazie all'appoggio, secondo gli inquirenti, del clan Cappello, che poteva a sua volta contare sull'interessamento delle "famiglie" alleate operanti in quei territori. Inoltre, attraverso il reimpiego di denaro provento delle attività illecite, l'imprenditore sarebbe stato attivo nell'acquisto di beni e nella costituzione di imprese commerciali a lui riconducibili.

Il valore complessivo dei beni sequestrati, stimato in circa 12 milioni di euro, sarà gestito da un amministratore giudiziario. I beni confiscati sono la totalità delle quote e l'intero patrimonio aziendale della società Geo Ambiente srl, con sede legale a Belpasso, e due sedi secondarie site nella provincia di Cosenza: ossia a Belvedere Marittimo e Sanginetto; la totalità dei beni aziendali e strumentali dell'impresa individuale "Consulting Business" di Guglielmino Giuseppe, con sede legale San Gregorio di Catania; la totalità delle quote e l'intero patrimonio aziendale della società "Clean Up srl", con sede legale a Motta Sant'Anastasia; la totalità delle quote ed l'intero patrimonio aziendale della società "Eco Logistica srl", con sede legale ad Aci Sant'Antonio; la totalità delle quote e l'intero patrimonio aziendale della società "Eco Business srl", con sede a Siracusa, e sede secondaria a Belpasso; la totalità delle quote e l'intero patrimonio aziendale della società "Work Uniform", con sede legale Catania.

Oltre al patrimonio aziendale, Guglielmino aveva investito anche in immobili: confiscate quattro unità a Catania, due a Fiumefreddo di Sicilia e uno a Bronte. Oltre ad aziende e immobili, la cosca Cappello aveva a disposizione un nutrito e variegato parco veicolare, anch'esso requisito.

«Siamo in prima linea per rilanciare il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia e alla criminalità organizzata: è un valore culturale, etico ed educativo che abbiamo il dovere di compiere con forza», afferma il sottosegretario agli Interni Luigi Gaetti.

C.S.

«Vittoria dello Stato e della legalità»

«La re-immissione nel circuito dell'economia legale degli immobili e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata costituisce un segnale positivo per la comunità,

di vittoria dello Stato e della legalità», ha evidenziato Luigi Gaetti. «È necessario - osserva - stimolare e valorizzare, attraverso la destinazione dei beni confiscati, la fattiva e quotidiana collaborazione dei cittadini nella gestione cooperativa dei beni stessi. Avviare politiche di valorizzazione dei beni immobili confiscati e favorirne il reinserimento nel circuito economico sociale. Necessario il coordinamento delle attività delle amministrazioni statali, degli enti locali e di tutti i soggetti che intervengono nella gestione dei beni confiscati».